

Curriculum Stefano Pasquini

Stefano Pasquini è con stabilità direttore artistico della compagnia e legale rappresentante mentre Paola Berselli è direttrice organizzativa e consulente alla direzione artistica.

Il loro è un sodalizio artistico e personale inestricabile che coincide anche con la storia stessa della compagnia, un'intesa tale da costituire un nucleo artistico unitario e organico, in cui le distinzioni di ruolo appaiono sfumate.

Stefano Pasquini nasce nel 1960 a Bologna da una famiglia di artigiani.

Appassionato di musica inizia giovanissimo lo studio della chitarra e appena sedicenne forma con altri 3 musicisti il "Collettivo musicale Cassero".

Vive intensamente il periodo politico di quegli anni, partecipando attivamente al dibattito delle assemblee studentesche.

Si diploma nel 1979 e mentre lavora nell'azienda artigiana del padre inizia privatamente lo studio del contrabbasso e la collaborazione come tecnico audio-luci con Paola Contavalli.

Nel 1981 entra al Conservatorio di Reggio Emilia corso contrabbasso.

Nel 1982 forma il gruppo musicale M.B.O. (Modern Blues Orchestra) a cui partecipa come bassista e come cantante. Con questo gruppo realizza molte serate a Bologna e una lunga tournée sulla riviera romagnola con il "Gran Pavese Varietà".

Lavora come tecnico audio per lo spettacolo *Keine Luna* scritto e diretto da Remigio Gomez.

Paola Berselli nasce nel 1958 in provincia di Bologna da una famiglia di mezzadri.

Abita in campagna fino all'età di sette anni, poi la sua famiglia si trasferisce in paese.

Si diploma al liceo classico nel 1977, si iscrive al DAMS teatro e intanto lavora come bidella all'interno delle scuole del Comune di Crespellano (BO).

La passione per il teatro si consolida mentre frequenta il liceo classico ed entra a contatto con gli ambienti culturali della città di Bologna di quegli anni, caratterizzati da un movimento giovanile molto attivo nell'ambito creativo e artistico. Sono gli anni dell'immaginazione e della creatività al potere, del movimento del '77, delle Radio libere, di Radio Alice.

Nel 1979 si iscrive alla scuola di teatro "L'école des bouffons" diretta da Remigio Gomez, allievo di Jacques Lecoq e Etienne Décroux, presso la quale si diplomerà nel 1982.

In quegli anni frequenta vari laboratori tra cui "La maschera neutra" diretto da Philippe Gaulier, insegnante alla scuola di Mimo e Teatro di Parigi di Jacques Lecoq, "Le tecniche dell'improvvisazione" diretto da Serge Martin, insegnante alla scuola di Mimo e Teatro di Parigi di Jacques Lecoq.

Nel 1981 e nel 1982 partecipa come attrice allo spettacolo *Keine Luna* scritto e diretto da Remigio Gomez.

Paola e Stefano si incontrano nel 1978 e poco dopo iniziano a frequentarsi e a mescolare le loro vite, i loro pensieri e le loro passioni.

Dal 1981 iniziano a condurre attività di animazione teatrale-musicale nelle scuole di Bologna e provincia.

Sede dell'attività è il Centro Civico Lama (quartiere Lama Bologna) dove alcuni allievi, diplomatisi alla scuola "L'école des bouffons" insieme a Paola Berselli, costituiscono nel 1983 la compagnia teatrale "Big Beng Band".

Con questo gruppo partecipano agli spettacoli *Serenata a cucù*, *Fantasia è in pericolo*, *Il mistero del nero*, *Oggi in piazza festa pazza*, *La famiglia Strabelli* e ad altri spettacoli di piazza che vengono proposti in Emilia Romagna, all'interno di quartieri, rassegne, centri sociali, Feste dell'Unità, scuole.

Entrano a fare parte di quel "teatro diffuso" che anima la società di questi anni.

Nel 1983 partecipano in qualità di attori alla trasmissione video in 15 puntate *Magic Fantasy Show*, scritta e diretta da Alberto Canepa.

Nel 1983 creano il loro primo lavoro sulla figura del clown *Piero e Falko al ritorno da un lungo viaggio*, il primo di una serie fortunata che gli permetterà negli anni successivi di sostenersi economicamente con il lavoro del teatro.

Le due formazioni, teatrale e musicale si fondono, si arricchiscono e si mescolano.

Stefano dimostra fin da questi primi anni di lavoro una propensione alla messa in scena e all'organizzazione sonora degli spettacoli, Paola si concentra sull'elaborazione drammaturgica e sul lavoro di attore.

La contaminazione con la musica rimarrà un elemento centrale del loro lavoro.

Nel 1984 creano il secondo lavoro sulla figura del clown *Piero Ballotta e l'ispettore Falko contro Belfagor, il fantasma del Louvre*.

Nello stesso anno l'incontro con Mauro Bertocchi, attore bolognese conosciuto durante le tournée musicali con il Gran Pavese Varietà, sarà una svolta importante nel loro lavoro contribuendo a dare struttura e organicità al montaggio degli spettacoli.

Nel 1985, insieme ad un gruppo di musicisti con i quali Stefano ha già collaborato, realizzano lo spettacolo musicale *Lo strano caso di Budapest* di Mauro Bertocchi, musiche di Stefano Pasquini, coprodotto dal Comune di Calderara di Reno e dalla Coop. Il Guasco.

Nel 1986 in cerca di una struttura e di una casa per il proprio lavoro, entrano a far parte della Coop. Baule dei Suoni, attiva a Bologna nel campo della produzione e sperimentazione per la musica e il teatro, con la quale lavorano fino al 1989, come autori, attori e organizzatori.

In questi anni realizzano, insieme a Mauro Bertocchi gli spettacoli musicali *Paris ... New York*, *Scoppiare d'amore*, *Tom e waits* e spettacoli di teatro di strada come *Il Circo Ballotta*.

In questi anni lavorano all'organizzazione di rassegne in spazi alternativi e non teatrali come il Festival Note Truccate e la Camera Teatro nel Centro Giovanile La Morara.

Nel 1989, spinti da un senso di inadeguatezza e dalla necessità di trovare le proprie motivazioni e il proprio percorso, abbandonano il teatro e vanno a vivere e a lavorare in campagna, alle Ariette, un podere abbandonato di proprietà della famiglia di Stefano sulle colline di Castello di Serravalle in provincia di Bologna e diventano coltivatori diretti.

Nel 1994, dopo alcuni anni di silenzio e di immersione totale in questa nuova vita agricola, si riavvicinano al teatro e con la produzione di Teatri di vita creano *Fienile*, uno spettacolo fortemente autobiografico che racconta le scoperte e le inquietudini della loro nuova vita in campagna.

Nel 1995 di nuovo insieme a Mauro Bertocchi e a un gruppo di giovani allievi dei corsi di teatro del Baule dei Suoni realizzano lo spettacolo *Madre Coraggio*, la storia esemplare di una Giovanna d'Arco contemporanea lanciata contro la violenza, anche morale, dell'uomo sulla natura.

Nel 1996 decidono insieme a Maurizio Ferraresi di fondare l'associazione culturale Teatro delle Ariette.

Il nome stesso indica lo stretto legame di ispirazione che li lega al territorio e alla ricerca di un teatro fuori dagli schemi, un teatro fatto di luoghi e di modi non convenzionali.

In campagna bisogna trovare un altro teatro e un altro pubblico.

Creano lo spettacolo *Argini* che coinvolge come attori anche la famiglia di Paola e di Maurizio. Lo spettacolo, finalista Premio Scenario 1997, viene rappresentato a lungo in una piccola stanza di 6mtx4mt della casa delle Ariette.

Nel 1997 immaginano il progetto A TEATRO NELLE CASE. A Castello di Serravalle non ci sono teatri, ma ci sono spettatori potenziali. Decidono di trasformare i luoghi privati in luoghi pubblici coinvolgendo i cittadini del loro comune che mettono a disposizione le loro case, fienili, laboratori artigiani, cantine, per gli spettatori, per il teatro.

Sono di questi anni gli spettacoli *Antigone e le ragioni degli altri* realizzato in collaborazione con un gruppo di anziani di Castello di Serravalle (ex partigiani e ex deportati), *Il dolore* da Marguerite Duras, *Fratelli d'Italia* e *Canto della rosa bianca*.

Nell'estate del 1999 costruiscono in totale autonomia e autofinanziamento il Deposito Attrezzi, un edificio rurale per il teatro, che diventa il cuore e la sede della loro attività.

Il Deposito Attrezzi viene inaugurato l'8 aprile del 2000 con lo spettacolo *Teatro No* di Armando Punzo.

L'incontro con Armando Punzo e la Compagnia della Fortezza segna una svolta decisiva nel percorso di Paola e Stefano e del Teatro delle Ariette. Paola e Stefano stanno lavorando sull'autobiografia, Armando Punzo li invita a Volterra, al Festival a raccontare la loro singolare esperienza. Decidono di mettere gli spettatori attorno a un tavolo e di servire loro un pranzo preparato con i prodotti delle Ariette, mentre raccontano la loro storia.

Nasce così *Teatro da mangiare?* che continua ancora ad essere replicato e ha superato oramai le 1000 repliche, girando l'Italia e l'Europa, ospite di importanti festival e teatri (Berliner Festspiele, Le Vie dei Festival, Festival de Otoño, Le 104, La Villette, Lille-capitale europea della Cultura, Marsiglia-capitale europea della cultura, Santarcangelo dei Teatri, Volterrateatro...).

Con la Compagnia della Fortezza si stringe un lungo sodalizio. Le Ariette partecipano al Festival Volterrateatro non soltanto con i loro spettacoli, ma anche con coproduzioni (*Teatro di terra* 2002 e *Bestie* 2006), progetti speciali (*Agriturismo Paradiso* 2008 per il ventennale della Compagnia della Fortezza), animando il dopo festival, costruendo luoghi di incontro, realizzando laboratori.

Le attività di Paola e Stefano si identificano completamente con le attività della compagnia e quando si parla di loro vengono chiamati Le Ariette.

Le Ariette diventa un termine che comprende sia il luogo che le persone che lo animano e la loro azione. Arte e vita si confondono e si mescolano, formano un'unità. Questa unità rappresenta l'identità artistica e progettuale delle Ariette che si muovono sul terreno di confine tra teatro e vita, realtà e finzione, individuo e società, uomo e natura.

Nel 2002 intraprendono un percorso di creazione di eventi performativi dedicati alla figura di Pier Paolo Pasolini che prenderà corpo negli spettacoli *Prima di Pasolini evento naturale* (2002), *Dopo Pasolini evento innaturale* (2003) e *Dopo Pasolini* (2005).

I progetti che Le Ariette immaginano si spingono sempre più ai confini del teatro, tanto che nel 2004 concepiscono *L'estate.fine*, uno spettacolo dedicato a Pier Paolo Pasolini realizzato in coproduzione con il Festival Santarcangelo dei Teatri. Per questo spettacolo coltivano un campo di 6000 mq con ortaggi e mais da gennaio a luglio per costruire la drammaturgia vegetale, la scenografia vivente dove accogliere gli spettatori.

Questi desiderati e continui sconfinamenti portano il Teatro delle Ariette a un confronto e a un contatto serrato con il mondo che sta "fuori dal teatro", con la società civile, con categorie marginali e soprattutto con la singolarità degli individui, delle persone che con noi condividono l'esistenza su questo pianeta.

Quegli individui così attentamente osservati, incontrati e inclusi nel progetto teatrale che portano avanti (vecchi partigiani e deportati che diventano attori in un allestimento dell'*Antigone*, il fornaio Garagnani di Bazzano e il calzolaio Franchini di Castello di Serravalle...) diventano narratori della loro vita e si mescolano alle proposte dei professionisti nella rassegna -festival A TEATRO NELLE CASE.

Di questi anni sono gli spettacoli *E' finito il tempo delle lacrime gran soirée prediluviana* (2007), *Lo zoo sentimentale* (2008), che si configurano come grandi accampamenti a cielo aperto dove convivono uomini e animali, gioco, ballo, riflessione, poesia, teatro, cibo e musica. Questi allestimenti hanno girato l'Italia e l'Europa (Festival letteratura di Mantova, Festival Veo Valencia, Le Channel Calais, Zomer van antwerpen Anversa), portando in giro tutti gli animali delle Ariette.

Dal 2002 la dimensione delle Ariette diventa internazionale con le tournée degli spettacoli in Europa, incontri e collaborazioni con artisti europei tra cui Christophe Piret, direttore e regista del Théâtre de Chambre, compagnia professionale del nord della Francia (Aulnoye Aymeries), con il quale realizzano l'episodio *Caravane Ariette* all'interno del progetto "Mariages" (ospitato al Festival Vie a Modena nel 2005) e *Dans ma maison-Boite Italie* all'interno del progetto del Théâtre de chambre *Dans ma maison* presentato al Manège Scène Nationale di Maubeuge e al Festival Contemporanea di Prato.

Sull'onda di questa accoglienza europea nel 2009 nasce PICCOLA EUROPA progetto triennale di ospitalità di spettacoli europei di teatro contemporaneo, programmato da tre importanti direttori artistici europei incontrati durante le tournée europee, e con i quali Paola e Stefano condividono scelte e modalità di lavoro. Il primo anno programmato da Cristina Grande, direttrice del settore Arti Performative Fundação Serralves di Porto (Portogallo), è un successo. Ma purtroppo la crisi economica restringe la disponibilità finanziaria e il progetto è costretto a fermarsi alla prima edizione.

Gli spettacoli delle Ariette non finiscono con la chiusura del sipario, non solo perché non c'è sipario (lo spazio scenico è un luogo condiviso, gli spettatori sono accolti all'interno della scenografia), ma soprattutto perché c'è sempre un ultimo atto che non appartiene alla

struttura convenzionale della pièce teatrale. L'ultimo atto comincia quando lo spettacolo sembra finito, è l'atto dell'incontro tra attori e spettatori, nessuno l'ha scritto, attorno al tavolo del *Teatro da mangiare?*, in mezzo al campo de *L'estate.fine*, attorno al tavolo della polenta del *Teatro di terra*. Questo atto improvvisato prende vita nelle parole degli spettatori, nello scambio di esperienze e pensieri, di sguardi, di storie.

Le Ariette prendono coscienza del valore formativo e sociale della loro pratica teatrale.

Così cominciano a immaginare progetti che includono gli spettatori e prevedono un profondo rapporto di scambio con le comunità di riferimento dei teatri che li accolgono.

Non soltanto andare per raccontare, ma raccontare a qualcuno, poi ascoltarlo e includerlo, renderlo protagonista di una nuova narrazione.

La prima occasione in questo senso si presenta nel 2008 a Calais, ospiti di Le Channel, Scène nationale. Le Channel ha sede nel vecchio macello della città e dopo due anni di ristrutturazione è diventato un complesso imponente con diversi spazi teatrali, libreria, ristorante. Il direttore, subito dopo la riapertura di dicembre 2007, affida alle Ariette la prima edizione del progetto "Libertés de séjour". Le Ariette, in residenza nel luogo per 40 giorni, hanno la libertà di programmarlo e animarlo come desiderano per un mese.

Durante questa residenza realizzano insieme a Stefano Massari (video maker) il film *Les rêves de Calais* con protagonisti i cittadini di Calais incontrati nei mercati, nei bar, nelle scuole, per la strada.

Questa è la prima di una lunga serie di azioni che mescolano il teatro, il video e l'intervento sul territorio e daranno vita, negli anni successivi, a molti progetti: *I sogni della Comasina* (Milano 2009), *I sogni di Lido Adriano* (Ravenna 2011), *I sogni di Spinea* (Spinea 2011), *Calais, diario della vita quotidiana* (Calais, 2011), *Spinea, diario della vita quotidiana* (2011), *Carpi, diario della vita quotidiana* (2013), *Un'Odissea in Comasina* (Milano 2013).

Le attività di produzione concentrano la ricerca sui gesti della vita quotidiana e le forme rituali, sull'uso di materiali non teatrali come le lettere e i diari.

Da questa ricerca nascono gli spettacoli *Matrimonio d'inverno* (2010) e *Compleanno di terra* (2011). Nella ricerca di un'intimità sempre più profonda, di una dimensione domestica e di un contatto sempre più ravvicinato con lo spettatore *Matrimonio d'inverno* debutta e viene replicato a lungo proprio nella cucina di casa delle Ariette dove Paola e Stefano vivono quotidianamente.

Nel 2010 nasce il Laboratorio Permanente di Pratica Teatrale che Paola e Stefano conducono con lo scopo di avvicinare i cittadini al teatro. Da allora il laboratorio prosegue la sua attività con continuità e ha prodotto molti spettacoli ed eventi teatrali, in particolare *Non gli ho detto arrivederci* da Claudine Vegh, *La notte* da Elie Wiesel, *Antigone 2017*, *L'Istruttoria - frammenti* in occasione delle celebrazioni della Giornata della Memoria.

E'aperto gratuitamente a tutti e ha due sezioni junior (under 35) e senior (over 35).

Le ultime produzioni proseguono nel corso della ricerca di un teatro dell'esperienza, autobiografico e dell'azione tra arte e preparazione del cibo come elemento rituale di condivisione e di memoria: *Teatro naturale? Io, il couscous e Albert Camus* (2012), *Sul tetto del mondo* (2014), *Tutto quello che so del grano* (2016), *Attorno a un tavolo* (2018), *Nella mia cucina* (2018) in coproduzione con Le Volcan Scène Nationale du Havre, *Pane e petrolio* (2019) in coproduzione con Teatro delle Albe/Ravenna Teatro, *Trent'anni di grano* (2019) in coproduzione con Fondazione Sassi Matera, *E riapparvero gli animali* (2020), *MURI Autobiografia di una casa* (2021).

Nel 2015, in seguito alla fusione del comune di residenza delle Ariette (Castello di Serravalle) con altri 4 comuni limitrofi (Savigno, Crespellano, Monteveglio, Bazzano), immaginano il progetto TERRITORI DA CUCIRE per dare una risposta concreta alla necessità di coesione della comunità del loro nuovo grande comune Valsamoggia.

Decidono di portare il teatro incontro ai cittadini e di usarlo come strumento di tessitura di nuove relazioni sociali includendo realtà e target sociali marginali e periferici.

TERRITORI DA CUCIRE è un progetto interdisciplinare di arte partecipata, che ha come obiettivo quello di raccontare il territorio e i suoi abitanti, di proporre una riflessione sul tema della relazione tra piccolo e grande, locale e globale, individuale e sociale, partendo dai cittadini, coprotagonisti della creazione artistica, e dalle loro storie, paesaggio umano da cucire.

Il progetto si intreccia con tutta l'attività del Teatro delle Ariette, spettacoli, laboratori, ospitalità e porta anche alla produzione di 7 film documentari:

2015 VALSAMOGGIA, LA VITA ATTORNO A UN TAVOLO

2016 DI COSA PARLIAMO QUANDO PARLIAMO D'AMORE?

2017 STRANIERI, ovvero "Da vicino nessuno è locale"

2018 UN'ODISSEA IN VALSAMOGGIA

2019 UNA TEMPESTA IN VALSAMOGGIA

2020 E RIAPPARVERO GLI ANIMALI

2021 IL MONDO NUOVO